

Questione Caracciolo

Delli Quadri: "Il silenzio della fiaccolata sembrava celebrare un funerale"

AGNONE. Non si spengono gli echi sulla fiaccolata voluta dalla Diocesi di Trivento a sostegno della sanità altomolisana e di un territorio condannato ogni giorno di più a scomparire. Ad andarci duro, questa volta è Enzo Delli Quadri, responsabile del movimento "Majella Madre" per l'unificazione del Molise con l'Abruzzo che riporta in una nota il pensiero di Marino D'Onofrio. "Il 13 ottobre 2010, giorno di San Francesco Caracciolo - scrive Delli Quadri - è stato officiato il funerale dell'Ospedale di Agnone. Il corteo si è mosso dalla chiesa di SS. Maria di Costantinopoli ed ha attraversato, in silenzio, le strade di Agnone, fino. Io avrei voluto dire qualcosa, ma non ho avuto l'occasione e la possibilità di farlo. Avrei voluto ringraziare i miei compaesani per aver partecipato al funerale così numerosi. Il nostro ospedale è stato ucciso e che gli assassini, come tutti sappiamo, sono stati la provincia di Isernia e la Regione Molise. Dei veri e propri serial Killer che continuano ad infierire su tutti i paesi delle aree interne del Molise e contro l'Alto Molise in particolare. Avrei voluto sollecitare i miei compaesani a tener sempre presente questa realtà ed a serrare le fila per difenderci da questi nemici e preparare quella che, credo, sarà l'ultima spiaggia della nostra difesa, prima della più triste, immeritata fine del nostro povero, vecchio, glorioso, caro Paese. Avrei voluto far presente ai miei compaesani che una trincea dove organizzare l'estrema difesa, all'ultimo sangue, dell' Alto Molise è Majella Madre che pochi conoscono, ma è l'unica difesa che ci resta. Negli ultimi cinquanta anni, tanti, mezzo secolo -conclude la nota di Delli Quadri- il nostro silenzio, il non difenderci col necessario vigore, sono stati complici dei nostri aggressori. Ora non c'è più tempo; per il nostro Alto Molise è necessario evitare il colpo di grazia".

La 'Diagnosi precoce' approda al San Timoteo *Ambulatorio aperto con Lilt*

TERMOLI. La Campagna Nastro Rosa, giunta nel 2010 alla XVII edizione, si configura ormai come un appuntamento prioritario per la sensibilizzazione del pubblico femminile alla lotta contro i tumori, e arriva oggi all'ospedale San Timoteo di Termoli. Per questo nuovo anno, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt), Sezione Provinciale di Campobasso, ha studiato una nuova formula per fare prevenzione oncologica rispetto agli anni precedenti: l'utilizzo di un mammografo mobile. La nuova apparecchiatura, che raggiungerà vari paesi del Basso Molise in base ad un calendario prestabilito, sarà a Montorio nei Frentani, mercoledì 20 ottobre. Lo hanno annunciato il dottore Giovanni Fabrizio, presidente Lilt di Campobasso, ed il dottore Francesco Carrozza, responsabile dello Screening Senologico Regionale per il Molise, in occasione dell'incontro informativo con la popolazione avvenuto, otto giorni fa, presso il Comune della cittadina montoriense. Tante altre sono le iniziative messe in atto, durante il mese di ottobre, dalla Sezione Provinciale LILT di Campobasso, in collaborazione con l'Asrem. Con il motto "Diagnosi Precoce con l'adesione agli Screening e con "Ambulatori aperti", la Lilt pone l'accento sull'importanza di una diagnosi precoce del tumore che può essere attuata sottoponendosi a dei semplici esami clinici. Stamani sportello aperto all'ambulatorio senologico, dalle 9 alle 13 al nosocomio di viale San Francesco.

L'iniziativa è promossa dalla Lilt e rientra nella campagna di prevenzione "NastroRosa" del mese di ottobre

Il mammografo mobile contro il tumore

In questo modo si potranno effettuare screening in molti paesi bassomolisani

di Lucia Rita Carfagno

Per l'Ottobre Rosa, mese in cui si svolge ogni anno la Campagna Nastro Rosa, dedicata alla prevenzione del tumore del seno, la Sezione Provinciale LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Campobasso ha fortemente concretizzato il suo impegno, per questo nuovo anno, utilizzando un mammografo mobile che raggiungerà vari paesi del Basso Molise.

Mercoledì 20 ottobre, il mammografo sarà a Montorio nei Frentani, l'evento è stato annunciato dal dottore Giovanni Fabrizio, presidente Lilt di Campobasso, e dal dottore Francesco

Carrozza, responsabile dello Screening Senologico Regionale per il Molise, in occasione dell'incontro informativo con la popolazione avvenuto, sabato 9 ottobre 2010, presso il Comune della cittadina montoriolese.

Il mammografo raggiungerà anche altri comuni

molisani in base ad un calendario prestabilito.

Con questa nuova iniziativa, la Sezione Provinciale LILT di Campobasso vuole ribadire il suo impegno nella diffusione della cultura della prevenzione oncologica; una diagnosi precoce del cancro è il mezzo più efficace per guarire

o limitarne i danni.

Tante altre sono le iniziative messe in atto, durante il mese di ottobre, dalla Sezione Provinciale LILT di Campobasso, in collaborazione con l'ASREM.

Il giorno 30 ottobre, a Sepino, vi sarà un altro incontro con la popolazione sul tema "Essere più sani si può... con la Prevenzione. Focus sui Tumori della Mammella".

Dei Punti Informativi della LILT saranno allestiti negli Atri degli Ospedali di Campobasso, Termoli e Larino, dove i Volontari LILT distribuiranno opuscoli informativi sulla prevenzione oncologica e i nastri rosa, simbolo dell'evento.

Saranno fornite,

I giorni e gli orari degli ambulatori senologici e dei punti informativi sono i seguenti:

A CAMPOBASSO

Sabato 24 e 31 Ottobre

dalle ore 9,00 alle ore 13,00

Ospedale Cardarelli - Ambulatorio Senologico

A LARINO

Domenica 10 e 31 Ottobre

dalle ore 9.00 alle 13.00

Ospedale Vietri - Ambulatorio Senologico

A TERMOLI

Domenica 17 e 31 Ottobre

dalle ore 9.00 alle 13.00

Ospedale "San Timoteo" - Ambulatorio Senologico

E' possibile visionare tutte le iniziative della LILT di Campobasso sul sito web: www.legatumoricb.it - email: legatumori.cb@virgilio.it.



inoltre, informazioni sulle attività dell'Associazione e saranno raccolti fondi per le suddette attività e iscrizio-

ni per i Corsi di Disassuefazione al fumo.

L'iniziativa "AMBULATORI APERTI" consentirà di effettuare, invece, visite senologiche gratuite, previa prenotazione da eseguire presso la Segreteria LILT al N° 0875 714008 dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

Tale iniziativa si riesce a realizzare grazie alla dedizione e abnegazione di Medici, Infermieri e semplici Volontari.

1a Gazzetta del MOLISE *Free Press*

Quotidiano del mattino - Registrato al Tribunale di Campobasso n°3/08 del 21/03/2008 - Direttore Responsabile: Angelo Santagostino - A.I. Communication sede legale: via Gorizia, 42 - 86100 Campobasso - Tel. 0874.481034 - Fax 0874.494752 - Tel. Isernia 0865.414168
 E-mail Redazione Campobasso: redazione@lagazzettadelmolise.it - E-mail Redazione Isernia: lagazzettaiserchia@alice.it - E-mail Amministrazione - Pubblicità: commerciale@lagazzettadelmolise.it - www.lagazzettadelmolise.it - www.gazzettadelmolise.com
 Stampa: A.I. Communication Sessano Del Molise (IS) - Il lunedì non siamo in distribuzione - La collaborazione è gratuita

GIORNALE SATIRICO

www.lagazzettadelmolise.it



L'OSCAR DEL GIORNO AL COMITATO CARDARELLI

Adesso è il loro turno per scendere in piazza. Il comitato a difesa dell'ospedale Cardarelli di Campobasso formato da medici, paramedici e personale in servizio chiederà con forza la salvaguardia del presidio

ospedaliero. In realtà, la manifestazione assumerà i caratteri del "corteo funebre" che dalla Prefettura arriverà fino alla sede dell'Asrem di via Petrella. Emblematico uno dei cartelli che i dimostranti hanno intenzione di esporre: "Basta con questa lunga agonia, uccideteci". In attesa dello svolgimento della manifestazione e nella speranza che la drammatica situazione in atto possa risolversi, assegniamo volentieri l'oscar del giorno al combattivo comitato.



redazione@lagazzettadelmolise.it 30.000 copie in omaggio

Protesta, è la volta del Cardarelli

Scendono in piazza anche gli operatori dell'ospedale regionale di Campobasso per difendere la buona sanità e il diritto alla salute



CAMPOBASSO - Prima il corteo per l'ospedale Vietri di Larino, poi la Cattolica e il Caracciolo ad Agnone ora è la volta del Comitato a difesa del Cardarelli. Medici, paramedici e personale in servizio nella struttura di Tappino scenderanno in piazza per difendere il futuro del più grande ospedale della regione. Più che una manifestazione gli organizzatori preferiscono parlare di "corteo funebre" che dalla Prefettura avanzerà fino alla sede dell'Asrem di via Petrella. Cosa chiedono i manifestanti? Nient'altro che la salvaguardia, il buon funzionamento e la ri-

presa del presidio ospedaliero. Ragioni che non permettono più, a chi tiene a cuore la salute dei cittadini, di tentennare, di aspettare ancora. "Siamo giunti ormai al punto di non poter offrire la garanzia al cittadino di essere curato bene e soprattutto in tempi brevi" sostiene chi tutti i giorni lavora nella struttura dove particolarmente problematiche sono le urgenze. Che non possono essere affrontate in tempi accettabili. Solo qualche giorno fa la lettera di protesta e denuncia di un cittadino che si era ritrovato al pronto soccorso del Cardarelli per un incidente sul lavoro e che

prima di essere medicato ha dovuto attendere quasi nove ore. Un'intera regione si è scandalizzata e ognuno ha sperato di non ritrovarsi mai nei panni di un paziente bisognoso di cure ma costretto ad attendere una giornata intera prima di sedersi su un lettino. E' infatti inconcepibile che il pronto soccorso di un Dea, qual è il Cardarelli, abbia a disposizione un solo medico e un solo ota (ex portantino) per turno e pochissime unità infermieristiche. Mancanza di personale che si ripercuote anche sulla necessità di effettuare in tempi brevi esami strumentali, in particolare quelli di radiologia, reparto in cui ci sono solo quattro radiologi a coprire turni di 24 ore su 24. E al personale limitatissimo si aggiungono anche le attrezzature obsolete. Ma a peggiorare un quadro che purtroppo è già a tinte fosche arriva la situazione che riguarda le sale operatorie dove è possibile eseguire un solo intervento per volta: perché dalle 14 in poi fino alle 8 del giorno

dopo l'equipe (strumentista, anestesista, infermiere di sala, tecnico anestesista ed Ota) è una sola.

Di conseguenza viene operato chi arriva prima e al secondo paziente tocca solo aspettare. Ma quelli appena elencati sono solo la punta di un iceberg fatto di tanti problemi che esistono da anni e che fino ad ora sono stati superati solo grazie alla buona volontà che pare non sia stata mai premiata né apprezzata. Purtroppo la situazione col tempo è andata via via peggiorando "fino a vedere colare a picco, lentamente e inesorabilmente, questa grande nave" dicono al Cardarelli dove hanno già preparato uno striscione che non ha bisogno di commenti "Basta con questa lunga agonia, uccideteci". Chiunque potrà partecipare al che non ha colore politico che non è sindacalizzato ma che è fatto da tanta gente che vuole portare avanti la propria missione e che ha ancora a cuore la salute dei cittadini.

www.primapaginamolise.it

118 muto, l'autopsia svela il mistero

Non si è trattato di infarto fulminante, ma di una patologia di natura completamente diversa. La morte di Antonio Del Corpo, pensionato di 65 anni vittima di un presunto caso di malasanità a Pozzilli, sarebbe stata provocata da un problema di salute preesistente, sottovalutato e trascurato.

A poco più di un mese dal fatto, avvenuto lo scorso 15 settembre, si fa dunque strada una terza ipotesi sulle cause di morte.

L'uomo, come raccontato dai familiari, si sveglia nel cuore della notte avvertendo un terribile dolore al petto. I parenti chiamano il 118, ma nessuno risponde. Passano 58 minuti, alla fine un'ambulanza arriva. Ma per il signor Del Corpo non c'è più nulla da fare.

L'uomo muore tra le braccia della moglie. E dal 118 gli operatori dichiareranno di non aver ricevuto nessuna chiamata. Forse un guasto alle linee del centralino, forse ai tracciati Telecom. Il caso finisce sulle cronache nazionali, l'Asrem e la Procura dispongono inchieste.

Oggi, finalmente, qualcosa trapela. Fonti investigative rivelano indiscrezioni sull'autopsia. L'ufficialità si avrà solo tra due mesi, ma il quadro emerso è completamente ribaltato rispetto alle supposizioni iniziali. Il pensionato era gravissimo. I soccorsi, come detto, arrivarono quasi un'ora dopo.

Ma, secondo quanto riferirebbe il referto autoptico, non si può ancora essere matematicamente certi che Del Corpo non avesse alcuna possibilità di sopravvivenza, nonostante il problema pregresso. Forse il ritardo dei soccorsi potrebbe avere un nesso causale con il decesso dell'uomo. O forse no. Magari si poteva operare in tempo. Oppure sarebbe stato tutto inutile. I dubbi restano.

Probabile, invece, che l'uomo non sarebbe stato soccorso a Venafro. Alle quattro di notte al Ss. Rosario non c'è la guardia anestesiológica. E' attiva la sola reperibilità, con il rianimatore che deve arrivare in ospedale in almeno venti minuti.

Dunque, sarebbe stato necessario trasportarlo a Isernia. E chissà che non si sarebbe avverato il miracolo nella disastrosa sanità molisana. A meno che la patologia di cui l'anziano soffriva da qualche tempo non abbia attaccato il cuore in maniera così virulenta da rendere vana ogni speranza. Sfortuna ha voluto che il sessantacinquenne non si sia reso conto della serietà del problema di cui soffriva.

Dunque non si sarebbe nemmeno curato più di tanto. Fino a quella maledetta notte. La notte del mistero del 118 muto, sulla quale indagano gli uomini della Squadra mobile di Isernia, agli ordini del commissario capo Vittorio Di Lalla. Proprio in questi giorni i tabulati telefonici di Pozzilli sono arrivati sulla scrivania degli agenti. La mole di materiale è impressionante, si sta dunque procedendo alla scrematura di quelli più interessanti.

Un lavoro lungo e intenso, che non terminerà prima di qualche settimana. Mentre restano ancora da acquisire i tabulati di Ururi. Dove, nella stessa notte in cui è morto Del Corpo, un'altra anziana non è riuscita a contattare il 118, senza gravi conseguenze.

Pasquale Bartolomeo

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

Ospedale, quattro mesi per una ecocardiografia

*La testimonianza di un paziente
all'uscita del Santissimo Rosario*

VENAFRO. Quattro mesi per un'ecocardiografia e per una prestazione cardiologica strumentale. È questa l'amara realtà che ci è stata raccontata da un signore appena sceso dal Pass sito presso gli uffici dell'ospedale civile di Venafro. Con le impegnative in mano ed imprecaando contro un sistema che a suo parere fa acqua da tutte le parti, spiegava quello che gli era appena successo: il paziente affetto da gravi patologie cardiache ed in cura presso altro centro



L'ospedale SS Rosario di Venafro

specializzato era stato invitato a sottoporsi a visita di controllo portando con sé alcuni esami strumentali. La strada più semplice per fare gli esami celermente sembrava quella di rivolgersi presso l'ospedale di Venafro, dotato di apposito ambulatorio ecografico. Il paziente così ha fatto e con due impegnative redatte dal proprio curante si è recato a fare la prenotazione. Qui, gli addetti allo sportello, hanno verificata la disponibilità per eseguire gli esami non prima del mese gennaio-febbraio 2011. Inutili le spiegazioni sull'urgenza e sullo stato di salute. Purtroppo, certamente non per colpa degli operatori addetti al Pass Cup, ha dovuto rassegnarsi ed andare via per cercare una soluzione che accorciasse i tempi. Tutto questo mentre si parla di chiusura dell'ospedale ed approvazione del cosiddetto piano di rientro dai debiti accumulati. Detto piano dovrebbe ridisegnare la mappa dei servizi sanitari sul territorio. Oggi si assiste a queste incredibili situazioni mentre il futuro si prevede certamente non meno cupo dell'attuale.

SR

**La risposta fornita
dal personale:
esami possibili tra
gennaio e febbraio
del prossimo anno**



IN PRIMO PIANO

Intanto gli agenti della Mobile stanno passando al setaccio i tabulati telefonici della vittima e del centralino

Non si è trattato di infarto fulminante, ma di una patologia di natura completamente diversa. La morte di Antonio Del Corpo, pensionato di 65 anni vittima di un presunto caso di malasanità a Pozzilli, sarebbe stata provocata da un problema di salute preesistente, sottovalutato e trascurato. A poco più di un mese dal fatto, avvenuto lo scorso 15 settembre, si fa dunque strada una terza ipotesi sulle cause di morte.

L'uomo, come raccontato dai familiari, si sveglia nel cuore della notte avvertendo un terribile dolore al petto. I parenti chiamano il 118, ma nessuno risponde. Passano 58 minuti, alla fine un'ambulanza arriva. Ma per il signor Del Corpo non c'è più nulla da fare. L'uomo muore tra le braccia della moglie. E dal 118 gli operatori dichiareranno di non aver ricevuto nessuna chiamata. Forse un guasto alle linee del centralino, forse ai tracciati Telecom. Il caso finisce sulle cronache nazionali, l'Asrem e la Procura dispongono inchieste. Oggi, finalmente, qualcosa trapela. Fonti investigative rivelano indiscrezioni sull'autopsia. L'ufficialità si avrà solo tra due mesi, ma il quadro emerso è completamente ribaltato rispetto alle supposizioni iniziali.

L'autopsia svela il mistero del 118 muto

Il pensionato di Pozzilli era già affetto da una patologia trascurata

Il pensionato era gravissimo. I soccorsi, come detto, arrivarono quasi un'ora dopo. Ma, secondo quanto riferirebbe il referto autoptico, non si può ancora essere matematicamente certi che Del Corpo non avesse alcuna possibilità di sopravvivenza, nonostante il problema pregresso. Forse il ritardo dei soc-

corsi potrebbe avere un nesso causale con il decesso dell'uomo. O forse no. Magari si poteva operare in tempo. Oppure sarebbe stato tutto inutile. I dubbi restano. Probabile, invece, che l'uomo non sarebbe stato soccorso a Venafro. Alle quattro di notte al Ss. Rosario non c'è la guardia anestesiológica. È attiva la

sola reperibilità, con il rianimatore che deve arrivare in ospedale in almeno venti minuti. Dunque, sarebbe stato necessario trasportarlo a Isernia. E chissà che non si sarebbe avverato il miracolo nella disastrosa sanità molisana. A meno che la patologia di cui l'anziano soffriva da qualche tempo non abbia attacca-

to il cuore in maniera così virulenta da rendere vana ogni speranza. Sfortuna ha voluto che il sessantacinquenne non si sia reso conto della serietà del problema di cui soffriva. Dunque non si sarebbe nemmeno curato più di tanto. Fino a quella maledetta notte. La notte del mistero del 118 muto, sulla quale indagano gli uomini della Squadra mobile di Isernia, agli ordini del commissario capo Vittorio Di Lalla. Proprio in questi giorni i tabulati telefonici di Pozzilli sono arrivati sulla scrivania degli agenti. La mole di materiale è impressionante, si sta dunque procedendo alla scrematura di quelli più interessanti. Un lavoro lungo e intenso, che non terminerà prima di qualche settimana. Mentre restano ancora da acquisire i tabulati di Ururi. Dove, nella stessa notte in cui è morto Del Corpo, un'altra anziana non è riuscita a contattare il 118, senza gravi conseguenze.

Pasquale Bartolomeo

L'IMPRENDITORE SI È AGGIUDICATO IL PREMIO "TAGLIACARNE"

Marketing, Di Rasio tra i grandi

Un premio all'imprenditore ma anche alla persona. Massimo Di Rasio è il vincitore del "Premio Tagliacarne 2010". Si tratta del più importante riconoscimento italiano alla carriera di una persona o all'attività di enti e imprese nel campo del marketing. La decisione è stata presa dal consiglio direttivo dell'Aism, l'associazione italiana marketing, su proposta del comitato tecnico scientifico dello stesso sodalizio. Il "Tagliacarne", dal nome di un antesignano del settore, va ad impreziosire il palmares di massimo Di Rasio. L'imprenditore molisano negli ultimi mesi, ha ricevuto anche il "Premio Made in Italy - Personalità dell'anno" e il "Libro d'oro dell'imprenditoria" per i trent'anni della rivista Capital. Ora il prestigioso riconoscimento dell'Aism, da tempo punto di riferimento per imprenditori, docenti universitari, manager, consulenti e ricercatori interessati al marketing professionale.



L'imprenditore Massimo Di Rasio

Daci